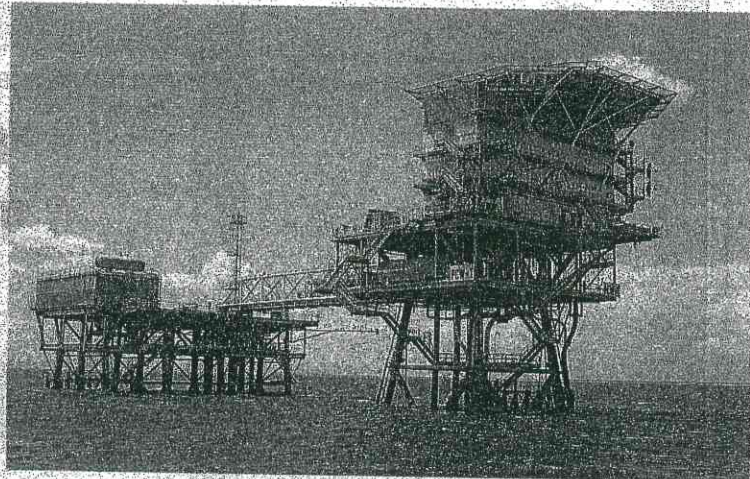


Una manovra a tenaglia per l'ultimo assalto al governo

RAVENNA

Lo dice chiaramente De Pascale: «La manifestazione non porterà una striscia polemica all'Omc, è troppo importante tutelarla. Se gli esponenti governativi che interverranno intratterranno relazioni volte a sbloccare il comparto oil and gas, non sono geloso. L'importante è il risultato». Se il sindaco spazza via ogni dubbio di marchiatura politica sulla mobilitazione a difesa del comparto upstream di sabato e anzi chiede «bandiere delle associazioni, tricolori e dell'Ue», è chiaro che il mondo che lavora dietro le quinte per riportare in vita il settore dell'energia italiana adotta una manovra "a tenaglia". Da un lato il lavoro di buvette, nei corridoi parlamentari e romani. Dall'altro quello territoriale, per far crescere la coscienza su quanto si perderebbe in termini di economia, know how e fruizione di una fonte pulita con il progressivo blocco dell'upstream. Se quindi da un lato associazioni imprenditoriali si appresteranno a pressare il sottosegretario Giancarlo Giorgetti (con il coordinamento del segretario nazionale della Lega romagnola, Gianluca Pini), sottoponendogli documenti che chiedono un'inversione di marcia su



quanto deciso dal parlamento, c'è chi si muove per la nascita di un intergruppo parlamentare di "amici dell'energia". Ieri al Senato infatti il consigliere regionale Gianni Bessi partecipava ad una conferenza stampa in contemporanea con quella ravennate pro-

mossa dalla "Fondazione Ottimisti e razionali" di Claudio Velardi. E in serata lo striscione reso celeberrimo dalla manifestazione del 9 febbraio (una politica coerente per energia, lavoro e ambiente) è "ricomparso a Roma", ospite del programma di Rai2 Popolo sovrano. A sorreggerlo un gruppo di una decina di "lavoratori invisibili" dell'oil and gas, accompagnati dal sindacalista ravennate della Filctem Cgil Alessandro Mongiusti. Nell'approfondimento condotto da Alessandro Sortino, Eva Giovannini e Daniele Piervincenzi, dedicato ai vari "no" italiani, compreso quello della Tav, anche la testimonianza di due dei lavoratori. (AN.TA.)

LA PROTESTA VA IN ONDA

**Ieri i caschi gialli
ravennati presenti con
uno striscione
alla trasmissione
di Rai Due
"Popolo Sovrano"**

LA MANIFESTAZIONE DI DOMANI

Oil and Gas, De Pascale: «Dobbiamo lanciare un messaggio forte»

L'appuntamento per l'energia italiana vedrà arrivare a Ravenna rappresentanze e lavoratori da tutto il Paese. Il raduno è previsto in piazza del Popolo alle 10.30

RAVENNA

ANDREA TARRONI

«Quanta gente ci sarà in piazza sabato mattina? Tanta, è importante lanciare da Ravenna un segnale forte». Il sindaco Michele De Pascale non nasconde l'attesa per l'appuntamento annunciato circa un mese fa «Per l'energia italiana». Una manifestazione che vedrà rappresentanze e lavoratori intervenire da tutto il Paese, convergendo in quella che è la capitale italiana dell'oil and gas.

La manifestazione

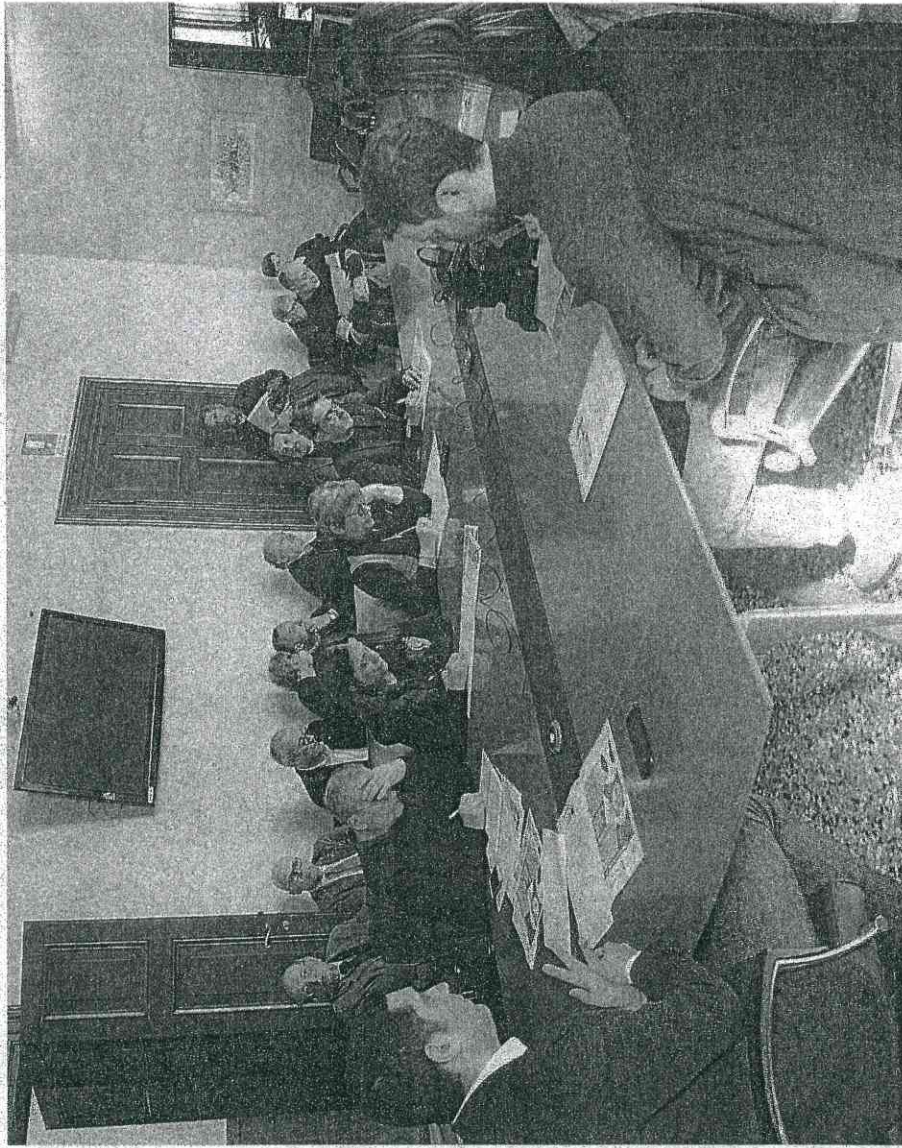
Il raduno dei manifestanti sarà in piazza del Popolo alle 10:30, e alle 11 inizieranno dal palco gli interventi previsti in scaletta. Introdurrà proprio il primo cittadino ravennate, poi a "passarsi il microfono" saranno Stefano Pan, vicepresidente nazionale di Confindustria, Emilio Miceli, della segreteria Cgil e segretario generale Filicetti, Daniele Vaccarino, presidente nazionale della Cna. Lui

De Pascale indica la strada

Il sindaco descrive poi le mosse da intraprendere dopo la manifestazione. «La strada maestra è quella della richiesta di inserire in un prossimo provvedimento dell'abrogazione di quanto stabilito nell'emendamento del decreto Semplificazione», spiega De Pascale. Ma il primo cittadino sottolinea come «il motivo sostanziale dell'emendamento fu quello di redarre un piano ambientale relativo alle estrazioni: cosa ampiamente garantita dalle Valutazioni di impatto ambientale che si chiedono per ogni impianto. Ma questo piano può essere fatto in due mesi, non necessariamente in 18». Poi il ricorso alla Corte costituzionale, da muovere attrverso «un conflitto di competenze rilevato dalle Regioni o da parlamentari che sottolineino l'incoerenza del testo dell'emendamento con il corpo della legge».

«CHIEDIAMO AL PAESE UNA STRATEGIA ENERGETICA»

Del resto, se anche «l'espressione sul ricorso avvenisse oltre il 18 mesi, dobbiamo ricordarci che



De Pascale durante l'incontro di ieri mattina in Comune per la presentazione della manifestazione FOTO FIORENTINI

Una manovra a tenaglia per l'ultimo assalto al governo

giunto Cisl, Arturo Alberti, vicepresidente nazionale di Confindustria, e Paolo Bombardieri, segretario generale aggiunto della Uil. A chiudere la scaletta degli interventi sarà l'assessor regionale alle Attività produttive e Piano energetico Palma Costi. De Pascale è ottimista, avendo registrato «simpatia e condivisione degli obiettivi in tutto il Paese. Il messaggio che vogliamo lanciare è che ancor prima della battaglia sull'upstream, chiediamo al Paese una strategia energetica - chiarisce il numero uno di Palazzo Merlato -. Siamo una nazione che soffre un gap di competitività sui costi energetici e ora rinunciamo al progredire sulla fonte cardine della riconversione. Non è stato un caso che all'indomani dell'approvazione in parlamento dell'emendamento che bloccava per 18 mesi le prosezioni e aumentava di 25 volte i canoni estrattivi il presidente del Consiglio volava ad Abu Dhabi per chiudere un accordo per l'import di gas».

Un atteggiamento che secondo il primo cittadino è contrario «alla protezione dell'ambiente. Rinunciare al metano italiano non significa puntare sulle rinnovabili. Il governo dimostra coi fatti che vuol dire importare materia prima dall'estero, sapendo che trasportandolo da fuori se ne disperde il 30 per cento». Questo il motivo per cui per De Pascale «andare in piazza domani (oggi per chi legge, ndr) in adesione al movimento di Greta Thunberg e sabato per il gas italiano è perfettamente coerente».

Un atteggiamento che secondo il primo cittadino è contrario «alla protezione dell'ambiente. Rinunciare al metano italiano non significa puntare sulle rinnovabili. Il governo dimostra coi fatti che vuol dire importare materia prima dall'estero, sapendo che trasportandolo da fuori se ne disperde il 30 per cento». Questo il motivo per cui per De Pascale «andare in piazza domani (oggi per chi legge, ndr) in adesione al movimento di Greta Thunberg e sabato per il gas italiano è perfettamente coerente».

Un atteggiamento che secondo il primo cittadino è contrario «alla protezione dell'ambiente. Rinunciare al metano italiano non significa puntare sulle rinnovabili. Il governo dimostra coi fatti che vuol dire importare materia prima dall'estero, sapendo che trasportandolo da fuori se ne disperde il 30 per cento». Questo il motivo per cui per De Pascale «andare in piazza domani (oggi per chi legge, ndr) in adesione al movimento di Greta Thunberg e sabato per il gas italiano è perfettamente coerente».

Un atteggiamento che secondo il primo cittadino è contrario «alla protezione dell'ambiente. Rinunciare al metano italiano non significa puntare sulle rinnovabili. Il governo dimostra coi fatti che vuol dire importare materia prima dall'estero, sapendo che trasportandolo da fuori se ne disperde il 30 per cento». Questo il motivo per cui per De Pascale «andare in piazza domani (oggi per chi legge, ndr) in adesione al movimento di Greta Thunberg e sabato per il gas italiano è perfettamente coerente».

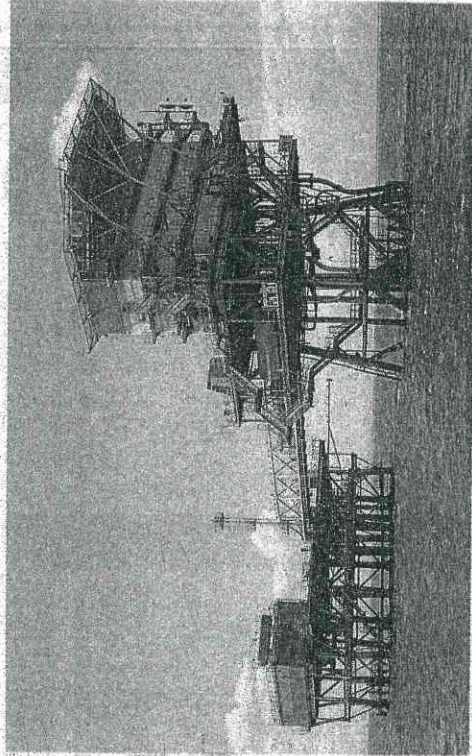
Un atteggiamento che secondo il primo cittadino è contrario «alla protezione dell'ambiente. Rinunciare al metano italiano non significa puntare sulle rinnovabili. Il governo dimostra coi fatti che vuol dire importare materia prima dall'estero, sapendo che trasportandolo da fuori se ne disperde il 30 per cento». Questo il motivo per cui per De Pascale «andare in piazza domani (oggi per chi legge, ndr) in adesione al movimento di Greta Thunberg e sabato per il gas italiano è perfettamente coerente».

RAVENNA

Lo dice chiaramente De Pascale: «La manifestazione non porterà una striscia polemica all'Omc, è troppo importante tutelarla. Se gli esponenti governativi che interverranno intratterranno relazioni volte a sbloccare il comparto oil and gas, non sono geloso. L'importante è il risultato». Se il sindaco spazza via ogni dubbio di marchiatura politica sulla mobilitazione a difesa del comparto upstream di sabato e anzi chiede «bandiere delle associazioni, tri-

colori e dell'Ue», è chiaro che il mondo che lavora dietro le quinte per riportare in vita il settore dell'energia italiana adotta una manovra «a tenaglia». Da un lato il lavoro di buvette, nei corridoi parlamentari e romani. Dall'altro quello territoriale, per far crescere la coscienza su quanto si perderebbe in termini di economia, know how e fruizione di una fonte pulita con il progressivo blocco dell'upstream. Se quindi da un lato associazioni imprenditoriali si apprestano a pressare il sottosegretario Giancarlo Giorgetti (con il coordinamento del segretario nazionale della Lega romana, Gianluca Pini), sottoponendogli documenti che chiedono un'inversione di marcia su

quanto deciso dal parlamento, c'è chi si muove per la nascita di un intergruppo parlamentare di «amici dell'energia». Ieri al Senato infatti il consigliere regionale Gianni Bessi partecipava ad una conferenza stampa in contemporanea con quella ravennate pro-



quanto deciso dal parlamento, c'è chi si muove per la nascita di un intergruppo parlamentare di «amici dell'energia». Ieri al Senato infatti il consigliere regionale Gianni Bessi partecipava ad una conferenza stampa in contemporanea con quella ravennate pro-

LA PROTESTA VA IN ONDA

Ieri i caschi gialli ravennati presenti con uno striscione alla trasmissione di Rai Due "Popolo Sovrano"

mossa dalla "Fondazione Ottimisti e razionali" di Claudio Velardi. E in serata lo striscione reso celebrato dalla manifestazione del 9 febbraio (una politica coerente per energia, lavoro e ambiente) è "ricomparsa a Roma", ospite del programma di Rai2 Popolo sovranò. A sorreggerlo un gruppo di una decina di "lavoratori invisibili" dell'oil and gas, accompagnati dal sindacalista ravennate della Filctem Cgil Alessandro Mongiusti. Nell'approfondimento condotto da Alessandro Sortino, Eva Giovannini e Daniele Piervincenzi, dedicato ai vari "no" italiani, compreso quello della Tav, anche la testimonianza di due dei lavoratori. (AN.TA)